

«L'accattone può trasformarsi in un complice della malavita»

Corriere di Como Giovedì 6 Giugno 2013

(fbar) Il loro modo di agire sembra essere studiato nei minimi dettagli. Arrivano, si suddividono il centro storico e partono. A fine serata si ritrovano al punto di partenza, per poi sparire fino al giorno successivo. Le segnalazioni, da parte dei cittadini, sono svariate. C'è chi ha visto alcuni di questi mendicanti arrivare a piedi per poi ritrovarli, poco dopo, su una sedia a rotelle ai bordi di una strada intenti a chiedere l'elemosina.

Inevitabile domandarsi se, alle spalle di questo racket, possano esservi coinvolgimenti e collegamenti diretti con la criminalità organizzata.

«La disperazione generata dalla crisi economica crea consapevolmente forti legami tra nuovi poveri e finti benefattori che invece, è inutile sottolinearlo, si rivelano dei criminali - spiega Alessandro De Lisi, direttore del "Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco" - Oggi, infatti, quello che può sembrare un "semplice" accattone si può trasformare in un complice della malavita. Si crea una sorta di virus territoriale che posiziona delle sentinelle nel centro della città. Accade a Como e altrove».

L'allarme quindi è decisamente serio. «Oggi, ciò che serve è innanzitutto un nuovo governo della socialità, dove soggetti istituzionali e associazioni che si battono per la legalità si mettono insieme per costruire un nuovo modello di solidarietà e di giustizia», aggiunge sempre De Lisi. «È, questo, un ragionamento che vale anche per la politica. Va riscritto un nuovo contratto sociale, dove l'assistenza agli ultimi deve passare attraverso un piano che lasci fuori dalla porta l'assistenzialismo tipico di una mentalità mafiosa e di un'imprenditorialità mafiosa», aggiunge il direttore del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco.

«Posso capire i timori dei commercianti. Ma lo ribadisco ancora una volta: bisogna prestare la massima attenzione, perché questo fenomeno può nascondere legami molto stretti con la malavita», conclude Alessandro De Lisi.



Alessandro De Lisi
Si creano legami
tra nuovi poveri
e finti benefattori